II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00505 Paolini: Sulla rimessione in libertà di un imputato per reato di violenza sessuale di gruppo	20
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	24

SEDE REFERENTE:

Introduzione nell'ordinamento del delitto di molestie insistenti. C. 1440 Governo, C. 35 Brugger, C. 407 Contento, C. 667 Lussana, C. 787 Codurelli, C. 856 Pisicchio, C. 966 Mura, C. 1171 Santelli, C. 204 Cirielli, C. 1231 Pollastrini, C. 1233 Samperi, C. 1261 Bertolini e C. 1252 Mussolini (Seguito dell'esame e rinvio)	21
ALLEGATO 2 (Emendamento approvato)	26
Sui lavori della Commissione	23

INTERROGAZIONI

Giovedì 20 novembre 2008. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta comincia alle 13.35.

5-00505 Paolini: Sulla rimessione in libertà di un imputato per reato di violenza sessuale di gruppo.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (vedi allegato 1).

Luca Rodolfo PAOLINI (LNP), dichiarandosi soddisfatto, ritiene che gli esiti dell'ispezione da lui richiesta possano es-

sere utili anche per individuare gli strumenti idonei per evitare che fatti come quello da lui denunciato nell'interrogazione non si ripetano in futuro.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 13.45.

SEDE REFERENTE

Giovedì 20 novembre 2008. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il ministro per le pari opportunità Maria Rosaria Carfagna.

La seduta comincia alle 14.

Introduzione nell'ordinamento del delitto di molestie insistenti.

C. 1440 Governo, C. 35 Brugger, C. 407 Contento, C. 667 Lussana, C. 787 Codurelli, C. 856 Pisicchio, C. 966 Mura, C. 1171 Santelli, C. 204 Cirielli, C. 1231 Pollastrini, C. 1233 Samperi, C. 1261 Bertolini e C. 1252 Mussolini.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 18 novembre 2008.

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, ricorda che nella scorsa seduta è stato approvato l'emendamento del relatore 1.200 così come modificato dagli identici subemendamenti 0.1.200.1 Ferranti e 0.1.200.3 Rao. Avverte pertanto che si passa all'esame dell'emendamento 1.14 Contento, rispetto al quale invita il presentatore al ritiro, anche alla luce dell'approvazione dell'emendamento 1.200.

Manlio CONTENTO (PdL), accogliendo l'invito del relatore, ritira il suo emendamento 1.14, pur ritenendo che in esso vi siano degli spunti positivi che possano essere utilizzati per meglio definire la nuova fattispecie di reato.

Federico PALOMBA (IdV) ritira i suoi emendamenti 1.3 e 1.5, preannunciando una loro riformulazione per l'esame in Assemblea.

Donatella FERRANTI (PD) illustra il suo subemendamento 0.1.300.1, volto a precisare che il fondato timore ingenerato nella vittima del reato di atti persecutori possa essere relativo non solo all'incolumità ma anche alla sicurezza personale della stessa vittima nonché del convivente o di un prossimo congiunto.

Anna ROSSOMANDO (PD) dichiara di condividere pienamente il subemendamento in esame ritenendo che sia opportuno distinguere il concetto di incolumità da quello di sicurezza, rientrando quest'ultimo nel fenomeno tipico di *stalking*.

Antonio DI PIETRO (IdV) ritiene che la Commissione debba soffermarsi anche sulla nozione di « legame da relazione affettiva », che dovrebbe essere meglio specificato per evitare dubbi interpretativi.

Manlio CONTENTO (PdL) dichiara di non condividere il subemendamento in esame in quanto la nozione di sicurezza non è riferibile alle persone, quanto piuttosto all'ordine pubblico. Si tratta in sostanza di una nozione che ha una dimensione pubblica e non privata, come invece la nozione di incolumità personale.

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, dichiara di condividere l'osservazione dell'onorevole Contento.

La Commissione respinge il subemendamento 0.1.300.1 Ferranti.

Antonio DI PIETRO (IdV), in relazione all'emendamento del relatore 1.300, ritiene che questo debba essere riformulato aggiungendovi anche la previsione del caso in cui il timore per l'incolumità si riferisca al convivente, che in caso contrario rimarrebbe privo di tutela.

Donatella FERRANTI (PD) si associa alla richiesta dell'onorevole Di Pietro.

Manlio CONTENTO (PdL) non condivide l'osservazione dell'onorevole Di Pietro, ritenendo che sia sufficiente fare riferimento alla persona legata da relazione affettiva, in quanto nel fenomeno dello *stalking* non rientra l'ipotesi in cui il timore si riferisce all'incolumità di una persona convivente ma non legata da relazione affettiva.

Carolina LUSSANA (LNP) non ritiene opportuno fare riferimento anche al convivente, in quanto ciò che conta è non tanto la convivenza quanto piuttosto la sussistenza di un legame affettivo.

Barbara POLLASTRINI (PD) ritiene che il riferimento alla convivenza debba essere inserito nella disposizione in esame,

in quanto altrimenti la norma sarebbe carente sotto il profilo della tutela della vittima del reato di molestie insistenti.

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, non ritiene di dover riformulare il proprio emendamento nel senso proposto dall'onorevole Di Pietro, in quanto il riferimento alla convivenza, accanto alla ipotesi del legame per relazione affettiva, finirebbe per estendere espressamente la fattispecie di reato all'ipotesi in cui vi sia una convivenza non accompagnata da una relazione affettiva.

Antonio DI PIETRO (IdV) dichiara di non condividere l'osservazione del relatore, rilevando che sarebbe più opportuno fare riferimento alla convivenza piuttosto che alla nozione di legame affettivo essendo quest'ultima di non agevole individuazione.

La Commissione approva l'emendamento 1.300 (*vedi allegato 2*).

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, invita l'onorevole Lussana a ritirare il suo emendamento 1.2, osservando che questo, pur ispirato alla condivisibile esigenza di tutelare in maniera piena la vittima del reato di atti persecutori, non appare formulato in maniera sufficientemente determinata, lasciando al magistrato un eccessivo margine di discrezionalità in relazione alla valutazione del pregiudizio provocato al modo di vivere della vittima del reato.

Carolina LUSSANA (LNP), prendendo atto dell'invito del relatore, ritira il suo emendamento 1.2, riservandosi di meglio formularlo in occasione dell'esame in Assemblea.

Federico PALOMBA (IdV) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.4 volto a precisare che l'alterazione delle scelte o abitudini di vita della vittima del reato debba essere apprezzabile per poter essere penalmente rilevante.

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, dichiara di non condividere l'emendamento 1.4 in quanto, come l'emendamento 1.2, appena ritirato, attribuisce una eccessiva discrezionalità al magistrato in relazione all'accertamento dell'alterazione delle scelte o abitudini di vita della vittima.

Anna Paola CONCIA (PD) ritiene che l'emendamento 1.4 restringa eccessivamente la portata applicativa del reato di atti persecutori, riducendo l'ambito di tutela della vittima.

Luca Rodolfo PAOLINI (LNP) concorda con le osservazioni dell'onorevole Palomba, ritenendo che sia opportuno fissare in maniera certa l'ambito applicativo del nuovo reato.

Antonio DI PIETRO (IdV), osservando che l'emendamento 1.4 pone delle questioni che meritano di essere approfondite, ritiene opportuno che questo sia ritirato per poter essere ripresentato in Assemblea.

Federico PALOMBA (IdV), alla luce del dibattito svolto, ritira l'emendamento 1.4, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea.

La Commissione respinge l'emendamento 1.23 Brugger.

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, ricorda di aver espresso parere favorevole sugli emendamenti 1.26 e 1.10 Lussana, sostanzialmente identici, purché riformulati. In particolare invita i presentatori a riformulare i predetti emendamenti nel senso di sostituire le parole da « legalmente » a « persona offesa » con le parole « anche se separato o divorziato o da persona che sia o sia stata legata da relazione affettiva con la persona offesa ».

Antonio DI PIETRO (IdV) dichiara di condividere la proposta di riformulazione del relatore, ritenendo che questa conferisca chiarezza alla disposizione. Riguardo quest'ultima esprime delle perplessità di

merito, rilevando che l'aggravante si riferisce solamente all'ipotesi in cui l'autore del reato sia o sia stato il coniuge della vittima, senza fare alcun riferimento all'ipotesi in cui tale *status* sia della vittima del reato.

Donatella FERRANTI (PD) ritiene che le perplessità di merito dell'onorevole Di Pietro non siano fondate, in quanto l'ipotesi relativa alla vittima del reato è in realtà ricompresa nell'aggravante in esame.

Manlio CONTENTO (PdL) esprime la propria contrarietà agli emendamenti 1.26 e 1.10, anche qualora riformulati, in quanto prevedono una aggravante anche nel caso in cui il reo sia coniuge della vittima. Osserva che su tale punto il testo del Governo correttamente prevede, invece, che l'aggravante sussista solamente nei confronti di chi sia stato coniuge o sia stato legato da relazione affettiva con la vittima del reato. Sottolinea che la modifica proposta dall'emendamento non è in sintonia con le altre disposizioni penali contenute nell'ordinamento, considerato che queste non prevedono in alcun caso che il rapporto di coniugio possa essere una circostanza aggravante del reato base. Sottolinea, pertanto, l'opportunità che al coniuge si applichi la pena prevista per il reato base.

Donatella FERRANTI (PD) dichiara di non condividere l'osservazione dell'onorevole Contento, ritenendo che la sussistenza in atto di relazioni affettive nonché del rapporto di coniugio sia, nel caso del reato di atti persecutori, una circostanza che rende ancora più grave il reato medesimo.

Francesco Paolo SISTO (PdL) condivide le perplessità dell'onorevole Contento sull'estensione dell'aggravante al coniuge. Invita, inoltre, la Commissione a tenere sempre in debito conto l'esigenza di non formulare delle fattispecie di reato che possano poi suscitare forti dubbi interpretativi in fase applicativa, come nel caso in cui occorra provare in sede processuale l'esistenza, anche solo passata, di una relazione affettiva.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avvertendo che sono imminenti le votazioni in Assemblea, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Sui lavori della Commissione.

Rita BERNARDINI (PD) invita la Presidenza ad assumere le opportune iniziative affinché si pervenga ad una soluzione che consenta finalmente di regolare i rapporti tra Assemblea e Commissioni in modo che queste ultime possano organizzare i propri lavori in maniera più razionale e disponendo dei tempi necessari per poter approfondire i provvedimenti. Osserva, a tale proposito, che nuovamente alla Commissione sono stati lasciati dei meri ritagli di tempo per poter svolgere le proprie funzioni.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, assicurando che tale questione sarà da lei sottoposta al Presidente della Camera, ritiene che una soluzione potrebbe essere quella di riservare alle Commissioni l'intera mattinata del mercoledì.

La seduta termina alle 14.55.

ALLEGATO 1

5-00505 Paolini: sulla rimessione in libertà di un imputato per reato di violenza sessuale di gruppo.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In risposta all'interrogazione dell'onorevole Paolini si fa presente che, considerata la gravità dei fatti dedotti nell'atto di sindacato ispettivo, sono stati richiesti elementi informativi al competente Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria.

Dalle informazioni acquisite è emerso che Costantin Pelin è stato sottoposto a fermo di polizia giudiziaria il 2 settembre 2007 in relazione al delitto di violenza carnale di gruppo; il successivo 6 settembre, a seguito della convalida del fermo, il G.I.P. del Tribunale di Arezzo ha applicato nei suoi confronti la misura della custodia cautelare in carcere. Il 29 febbraio 2008, ultimate le indagini preliminari, è stato emesso l'avviso di conclusione delle stesse e, esaurite le operazioni di notifica, in data 9 maggio 2008 – quattro mesi prima della scadenza del termine per la custodia cautelare – è stata depositata la richiesta di rinvio a giudizio.

L'udienza preliminare per la discussione della richiesta di rinvio a giudizio dell'indagato, tuttavia, è stata fissata solo per il 6 novembre 2008. Il G.I.P. del Tribunale di Arezzo, dunque, alla data del 2 settembre 2008, si è visto costretto a disporre la scarcerazione del Pelin, per l'intervenuta decorrenza del termine di fase, come sopra ricordato.

Le informazioni acquisite presso il Tribunale di Arezzo hanno messo in luce, al riguardo, che l'episodio menzionato sarebbe riconducibile alla grave situazione di organico in cui versa l'ufficio giudiziario.

È stato segnalato, infatti, che la carenza di organico relativa al personale di cancelleria, tenuto conto dell'assenza del di-

rigente, di tutti i cancellieri con qualifica C3 e di cinque su sei cancellieri C2, avrebbe determinato l'impossibilità di fissare più di due udienze preliminari alla settimana e che il numero dei magistrati addetti all'ufficio G.I.P. è inferiore a quello previsto tabellarmente, essendone presenti due su tre. Tutto ciò, secondo le precisazioni fornite dall'ufficio, comporta che tra il deposito di una richiesta di rinvio a giudizio da parte del pubblico ministero e l'udienza preliminare per la discussione della stessa passino, in media, circa sei mesi, come avvenuto nel caso di specie. Né – è stato evidenziato – è stato possibile agire diversamente in considerazione della delicatezza del procedimento da trattare, atteso che le sei udienze preliminari già fissate in date antecedenti al 2 settembre 2008 (ove l'eventuale inserimento del procedimento a carico del Pelin avrebbe potuto scongiurare la sua scarcerazione) erano già gravate dalla presenza di procedimenti di eguale delicatezza, con altri numerosi imputati in stato di custodia cautelare. Ne costituisce la riprova il fatto che anche il procedimento relativo all'omicidio di Gabriele Sandri – seguito, come è noto, con particolare attenzione dalla stampa e dall'opinione pubblica è stato trattato con i medesimi tempi.

Il Presidente del Tribunale facente funzioni ha, peraltro, tempestivamente e reiteratamente informato il Consiglio Superiore della Magistratura della situazione relativa alle carenze riscontrabili presso il Tribunale di Arezzo, acuitasi proprio nel corso del 2008. In tale anno, infatti, si è verificata anche la vacanza del posto di

Presidente del Tribunale e la pratica relativa al conferimento di detto ufficio direttivo è attualmente all'esame della competente Commissione del C.S.M. chiamata a designare i candidati proposti e a darne comunicazione al Ministro della giustizia per il previsto concerto.

Inoltre, nello stesso arco di tempo vi è stato il sopravvenire di una serie di procedimenti di rilievo e delicatezza non usuali per detto ufficio giudiziario tanto che l'organo di autogoverno, con provvedimento del 6 novembre 2008, ha deciso di limitare la proroga dell'applicazione extradistrettuale presso la Corte di Appello di Catanzaro – disposta in data 7 maggio

2008 – della dottoressa Anna Maria Saullo, giudice in servizio, appunto, presso il Tribunale di Arezzo.

Tali risultanze – acquisite, come già detto, presso il Tribunale di Arezzo e sin qui evidenziate – sono tuttavia meritevoli di ulteriore approfondimento da parte delle competenti articolazioni ministeriali.

In tale ottica il Ministro della giustizia, in data odierna, ha disposto, per il tramite dell'Ispettorato Generale, accertamenti preliminari diretti a verificare la sussistenza di possibili condotte disciplinarmente rilevanti.

All'esito di detti accertamenti si valuterà, altresì, l'opportunità di disporre un'inchiesta amministrativa.

ALLEGATO 2

Introduzione nell'ordinamento del delitto di molestie insistenti.
C. 1440 Governo, C. 35 Brugger, C. 407 Contento, C. 667 Lussana,
C. 787 Codurelli, C. 856 Pisicchio, C. 966 Mura, C. 1171 Santelli,
C. 204 Cirielli, C. 1231 Pollastrini, C. 1233 Samperi, C. 1261
Bertolini e C. 1252 Mussolini

EMENDAMENTO APPROVATO

*Al comma 1, capoverso ART. 612-bis,
primo comma, dopo le parole: incolumità
propria inserire le seguenti: o di un pros-
simo congiunto.*

1. 300. Il Relatore.

(Approvato)